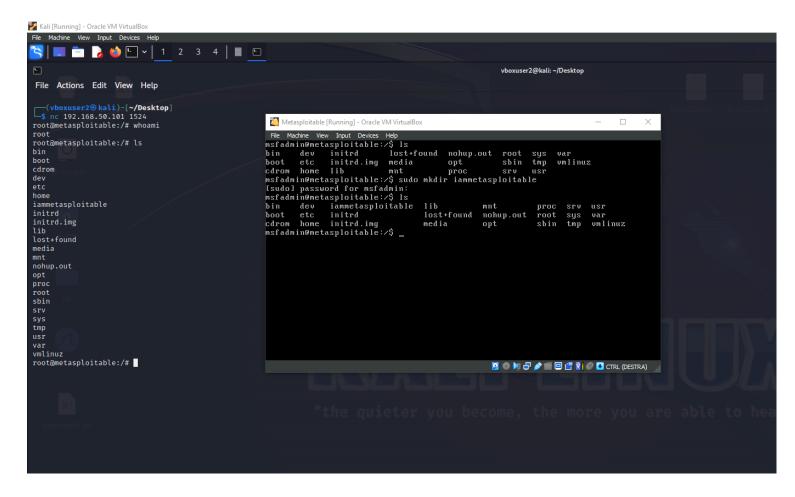
REMEDIATION 1: Bind Shell Backdoor

Metasploitable tiene di default una porta aperta per iniezione di reverse shell tramite netcat. Una veloce ricerca su google, ci dice che si tratta della porta 1524, porta comunemente impiegata nel primo decennio dei 2000' dal software di gestione database, "Ingres", per il blocco di parti del suo servizio. Confermiamo che sia il caso anche nella nostra macchina testando se è possibile infiltrarsi nel target con quella porta, e tramite una scansione di nmap.

La creazione di una cartella personalizzata ci conferma che stiamo guardando proprio dentro la macchina target.



```
File Machine View Input Devices Help
metasploitable login: msfadmin
Password:
Last login: Sat Jan 27 16:58:52 EST 2024 on tty1
Linux metasploitable 2.6.24–16-server #1 SMP Thu Apr 10 13:58:00 UTC 2008 i686
msfadmin@metasploitable:/$ nmap 127.0.0.1
Starting Nmap 4.53 ( http://insecure.org ) at 2024-01-28 10:47 EST
Interesting ports on localhost (127.0.0.1):
Not shown: 1691 closed ports
         STATE SERVICE
PORT
21/tcp
         open ftp
22/tcp
         open
               ssh
23/tcp
         open
               telnet
25/tcp
         open
              smtp
53/tcp
         open
               domain
80/tcp
         open
               http
              rpcbind
111/tcp
         open
139/tcp
         open netbios-ssn
445/tcp
         open
               microsoft-ds
512/tcp
         open
               exec
513/tcp
         open
              login
514/tcp
         open shell
953/tcp open rndc
1524/tcp open ingreslock
                                                🗿 🍩 💵 🗗 🤌 📰 🖭 🖺 🖫 🐶 🚺 CTRL (DESTRA)
```

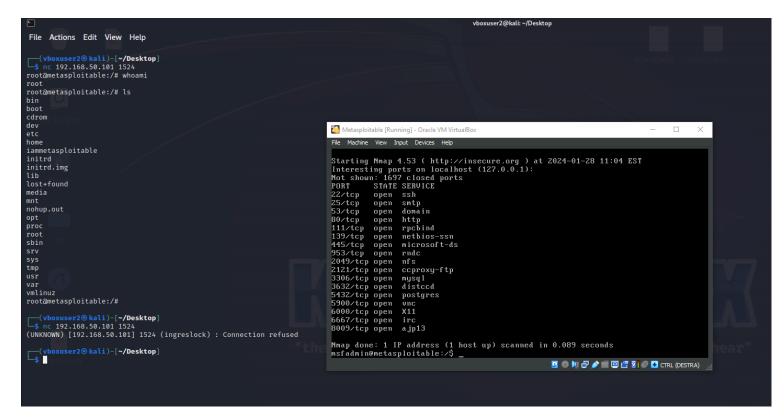
Nmap nello specifico, ci tagga quella porta come "ingreslock", confermando le nostre supposizioni.

Secondo la CVE-2007-3336 (https://www.cvedetails.com/cve/CVE-2007-3336/) e la CVE-2007-6334 (https://www.cvedetails.com/cve/CVE-2007-6334/), i servizi aperti di questo software concedono l'esecuzione in remoto di codice e l'assegnazione impropria di permessi alla macchina che si collega a quella porta.

Tramite fuser, possiamo procedere all'eliminazione della vulnerabilità, chiudendo la porta, con il comando: fuser -k -n tcp 1524

```
msfadmin@metasploitable:/$ sudo fuser -k -n tcp 1524
                       4511 4828
1524/tcp:
msfadmin@metasploitable:/$ nmap 127.0.0.1
Starting Nmap 4.53 ( http://insecure.org ) at 2024-01-28 11:04 EST
Interesting ports on localhost (127.0.0.1):
Not shown: 1697 closed ports
PORT
         STATE SERVICE
22/tcp
         open
               ssh
25/tcp
         open
               smtp
53/tcp
                domain
         open
80/tcp
         open
                http
111/tcp
                rpcbind
         open
139/tcp
                netbios-ssn
         open
445/tcp
         open
                microsoft-ds
953/tcp open rndc
```

La shell può anche essere terminata tramite lo stesso servizio uccidendo il suo PID, trovabile tramite: fuser -v -n tcp 1524 - che lista tutti i processi in ascolto su quella porta.



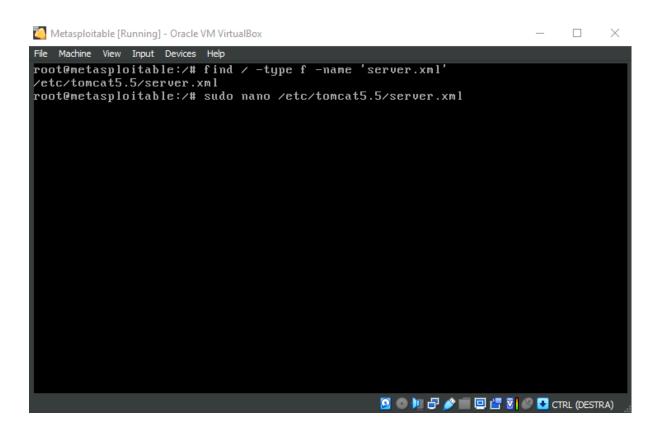
La porta risulta chiusa ed è adesso impossibile accedere alla macchina tramite lo stesso trucco. Il servizio di ingres sulla porta 1524 è obsoleto e presente in metasploit solo per fini didattici.

REMEDIATION 2: Ghostcat

Secondo la CVE-2020-1938, versioni di Tomcat appartenenti all'ultima decade soffrono di una vulnerabilità che permette RCE tramite un proprio connettore AJP, ritenuto automaticamente dall'applicativo come una fonte attendibile e facilmente accessibile dall'esterno.

Per ovviare al problema si possono scegliere due strade: Aggiornare il software ad una delle seguenti versioni: 9.0.31, 8.5.51, oppure 7.0.100.

In alternativa, si può disabilitare il connettore direttamente dalla configurazione di Tomcat.



Cerchiamo il file xml di configurazione del server Tomcat e lo apriamo con un editor di testo.

```
File Machine View Input Devices Help
                            File: /etc/tomcat5.5/server.xml
                                                                               Modified
 GNU nano 2.0.7
    <!-- Define a SSL HTTP/1.1 Connector on port 8443 -->
    <!-- Define an AJP 1.3 Connector on port 8009 -->
<!Connector port="8009"</pre>
                 !enableLookups="false" redirectPort="8443" protocol="AJP/1.3" />
    <!-- Define a Proxied HTTP/1.1 Connector on port 8082 -->
    <!-- See proxy documentation for more information about using this. -->
    <!--
    <Connector port="8082"</pre>
                maxThreads="150" minSpareThreads="25" maxSpareThreads="75" enableLookups="false" acceptCount="100" connectionTimeout="20000"
                             R Read File Y Prev Page K Cut Text C Cur Pos Where Is V Next Page U UnCut Text To Spell
              ^O WriteOut
^J Justify
G Get Help
^X Exit
                                                     🔯 🔘 🔰 🗗 🥟 🚞 📮 🚰 👿 🚱 💽 CTRL (DESTRA)
```

 \sqcap \times

Si cerca la linea che contiene le informazioni rilevanti al funzionamento del connettore AJP e la si commenta con un '!' all'inizio della riga.

Riavviando Tomcat oppure la macchina avremo risolto questa vulnerabilità. Sarà ancora possibile connettersi alle pagine del webserver e Tomcat sorpasserà l'integrity check all'avvio del sistema operativo.

```
* Starting Tomcat servlet engine tomcat5.5 [ OK ]

* Starting web server apache2 [ OK ]
```

REMEDIATION 3: NFS SHARE INFORMATION DISCLOSURE

Il Network File System è un sistema di condivisione directory da server remoti. Di default, questo servizio è configurato per essere usato da ogni utente con il massimo dei permessi.

```
)-[/home/vboxuser2]
map nfs-ls 192.168.50.101
Starting Nmap 7.94 (https://nmap.org) at 2024-01-28 12:47 EST Failed to resolve "nfs-ls".
Nmap scan report for 192.168.50.101
Host is up (0.000082s latency).
Not shown: 983 closed tcp ports (reset)
6667/tcp open irc
8009/tcp open ajp13
8180/tcp open unknown
MAC Address: 08:00:27:FF:E3:CB (Oracle VirtualBox virtual NIC)
Nmap done: 1 IP address (1 host up) scanned in 19.33 seconds
     (root@kali)-[/home/vboxuser2]
showmount -e 192.168.50.101
Export list for 192.168.50.101:
    (root@kali)-[/home/vboxuser2]
 mkdir tmpnfs
                 i)-[/home/vboxuser2]
     cd tmpnfs
                  )-[/home/vboxuser2/tmpnfs]
 mount -o nolock -t nfs 192.168.50.101:/ tmpnfs
mount.nfs: mount point tmpnfs does not exist
 (root@kali)-[/home/vboxuser2/tmpnfs]
// cd ..
        ot® kali)-[/home/vboxuser2]
   # mount -o nolock -t nfs 192.168.50.101:/ tmpnfs
               li)-[/home/vboxuser2]
```

La dicitura " / * " ci conferma che possediamo i permessi di root sulla macchina server una volta effettuato l'accesso, mentre è assente un qualsiasi controllo credenziali che tenga fuori utenti non desiderati

```
)-[/home/vboxuser2]
Generating public/private rsa key pair.
Enter file in which to save the key (/root/.ssh/id_rsa):
Enter passphrase (empty for no passphrase):
Enter same passphrase again:
Your identification has been saved in /root/.ssh/id_rsa
Your public key has been saved in /root/.ssh/id_rsa.pub
The key fingerprint is:
SHA256:TMi8WQqNc0/spLPBGuAYnIMnUzJ/MvkwvhR8BY6ERS0 root@kali
The key's randomart image is:
+---[RSA 3072]-
|+BE+.* 0
|=+δ.B * *
| 0.a = δ
1. + 0 0 S
   —[SHA256]-
               )-[/home/vboxuser2]
   cat ssh/id_rsa.pub >> /home/vboxuser2/tmpnfs/root/.ssh/authorized_keys
cat: ssh/id_rsa.pub: No such file or directory
           kali)-[/home/vboxuser2]
   cat .ssh/id_rsa.pub >> /home/vboxuser2/tmpnfs/root/.ssh/authorized_keys
```

Generando una chiave SSH da poi depositare nella directory di controllo dell'SSH sul server, possiamo rendere qualsiasi macchina attaccante automaticamente affidabile per intrusioni future.

Per evitare questa problematica, creiamo uno usergroup protetto da password nella macchina server

E poi assegniamo questo gruppo ai permessi della cartella condivisa di NFS tramite accesso al file "exports", che si trova sotto /etc.

La vulnerabilità viene così risolta. Creando uno usergroup con le stesse informazioni di nome ed id sulla macchina client, riusciamo ad accedere al server.

Ogni usergroup è protetto da una password.

REMEDIATION 4: VNC Password

Di default, la password del servizio VNC, sharing grafico di desktop, non è impostata. Il ciò permette a chiunque di connettersi ad un host tramite il comando: vncviewer **ip**. L'impostazione di una password avviene semplicemente richiamando il comando vncpasswd da su o sudo, ed impostando una password con un minimo di complessità.

```
(root@kali)-[/home/vboxuser2]
# vncviewer 192.168.50.101
Connected to RFB server, using protocol version 3.3
Performing standard VNC authentication
Password:
Authentication successful
Desktop name "root's X desktop (metasploitable:0)"
VNC server default format:
    32 bits per pixel.
    Least significant byte first in each pixel.
    True colour: max red 255 green 255 blue 255, shift red 16 green 8 blue 0
Using default colormap which is TrueColor. Pixel format:
    32 bits per pixel.
    Least significant byte first in each pixel.
    True colour: max red 255 green 255 blue 255, shift red 16 green 8 blue 0
```

Tutti gli accessi adesso sono regolati da una password.

Altre Remediation

Altre vulnerabilità sono scomparse gradualmente con il lavoro sulle Remediation elencate in questo file.

Lavoro è stato fatto sulla sostituzione dei protocolli SSL 2 e 3, tramite configurazione del file ssl.conf di apache2, ma senza successo.

